

EDUCAZIONE
E RIFORME

Per una scuola che parla al futuro

DA MILANO ENRICO LENZI

Vera autonomia delle scuole, reale libertà di scelta per le famiglie e percorsi di studio «flessibili e personalizzati». Ma anche docenti e dirigenti considerati come dei «professionisti», ordinamenti «in linea con il principio di sussidiarietà», valutazione esterna delle scuole e «abolizione del valore legale del titolo di studio». Sono le sei direzioni indicate dal manifesto «Una scuola che parla al futuro», diffuso dalla Compagnia delle Opere, per «rendere il tema del futuro della scuola di pubblico dominio. Ma anche per richiamare l'attenzione – spiega il presidente della Cdo Bernhard Scholz – di tutti coloro cui sta a cuore il cammino della conoscenza dei nostri giovani, affinché si crei attorno ad alcuni, pochi, punti fondamentali una riflessione e un consenso attivi e operosi».

E da parte sua la Cdo, che è presente «nel mondo della scuola con diverse associazioni che hanno sottoscritto il documento» (i docenti di Diesse, le scuole del Foe, Il rischio educativo, i dirigenti scolastici della Disal, Consorzio scuole-lavoro, Associazione Portofranco Italia), offre il proprio contributo a questo dibattito «in questo momento particolare che attraversa il sistema formativo nel nostro Paese» aggiunge il presidente della Cdo. «Del resto l'educazione è una risposta decisiva alle domande dell'uomo sulla situazione attuale», senza dimenticare che «il compito dell'educazione è quello di aiutare le persone a formulare un giudizio su ciò che accade, in cui sia implicato l'io, il soggetto della domanda e, nello stesso tempo, sia valorizzato in tutte le sue dimensioni l'oggetto della conoscenza». Ma nell'analisi che il documento della Cdo svolge prima di formulare le sei proposte pratiche, il richiamo non è rivolto solo alla scuola, bensì «all'interno mondo degli adulti, comprese le famiglie, gli educatori, gli esponenti del mondo del lavoro e dell'impresa».

Sono, dunque, sei le «direzioni dei provvedimenti da prendere» per «avviare un vero cambiamento della scuola» capace di affrontare «le sfide educative e dell'innovazione». In alcuni casi si tratta di potenziare quanto «la legge i-

taliana già riconosce», come l'autonomia delle scuole, che «deve essere completata, aggiungendovi l'autonomia finanziaria e realizzando una vera sussidiarietà che sostenga a tutti i livelli i soggetti operanti nella società civile e ne valorizzi le risorse». Come farlo? «Permettendo agli istituti di passare al regime di

Fondazioni, creando un Consiglio di amministrazione aperto al mondo esterno, permettendo l'assunzione diretto di dirigente e docenti, erogando alla scuola risorse in base al numero degli iscritti, ognuno dei quali titolare di una quota capitolaria». Anche sul versante della parità, il documento chiede «una vera libertà di scelta per le famiglie, in aiuto delle quale lo Stato intervenga con soluzioni opportune ed eventualmente diversificate». Già fattibile anche la creazione di «percorsi di studio flessibili e personalizzati». Il richiamo è a una maggior offerta formativa, che tenga conto di una pluralità di percorsi.

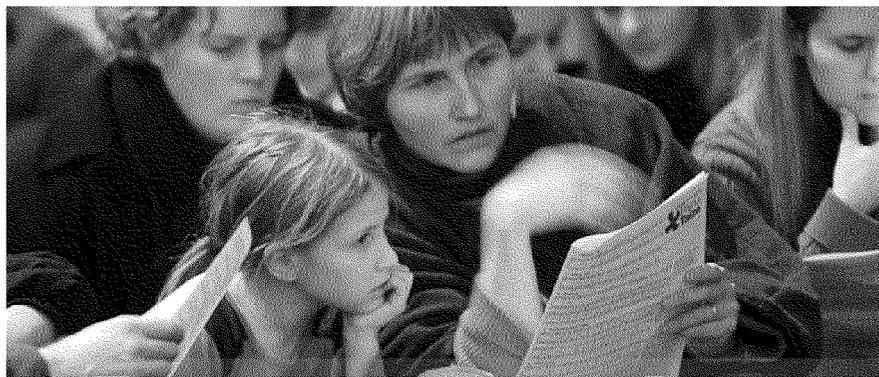
Decisamente innovative, anche se non completamente nuove nel dibattito scolastico, le altre tre piste indicate dal documento, a iniziare dal considerare docenti e dirigenti scolastici come «dei professionisti», rivedendo la professione sia nella fase d'ingresso (auspicato un anno di praticantato durante la formazione, così come le prove di abilitazione non solo sulla teoria), sia durante il percorso lavorativo (assunzione diretta dalla scuola, ma anche un vera e propria carriera). Se una scuola è autonoma, va rivisto anche il ruolo dello Stato. Il documento della Cdo propone che gli «ordinamenti siano in linea con il principio della sussidiarietà». Insomma «il sistema nazionale dovrebbe offrire un quadro generale, chiaro e stabile nel tempo, essenziale nelle definizioni di conoscenze, abilità e competenze da acquisire al termine dei vari percorsi». Il resto viene lasciato alla scuola dell'autonomia, che però deve imparare a confrontarsi – altro punto dolente – con «una valutazione esterna della qualità dell'offerta formativa». Un «obiettivo che bisogna porsi con decisione». Ultimo punto, quasi come conseguenza degli altri, è «l'abolizione del valore legale del titolo di studio, che oggi non corrisponde al valore reale, cioè alla certificazione di conoscenze, competenze e abilità effettivamente conquistate».

Dalla Cdo sei proposte per affrontare davvero l'emergenza educativa e poter rilanciare il rapporto educativo
«Un impegno che coinvolge l'intero mondo degli adulti»

il documento

La Compagnia delle Opere, in collaborazione con le sue associazioni impegnate sul fronte educativo lancia un appello. Il presidente Scholz: un contributo per un dibattito pubblico e per creare condivisione su pochi punti fondamentali

Dalla Cdo sei proposte per affrontare davvero l'emergenza educativa e poter rilanciare il rapporto educativo
«Un impegno che coinvolge l'intero mondo degli adulti»



I 6 PUNTI

1. Piena autonomia degli istituti scolastici e libertà di scelta educativa per le famiglie
2. Docenti e dirigenti come veri professionisti
3. Percorsi di studio flessibili e personalizzati
4. Ordinamenti in linea con il principio di sussidiarietà
5. Valutazione esterna della scuola
6. Abolizione del valore legale del titolo di studio

